

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

Doc. XVIII
n. 116

RISOLUZIONE DELLA 11^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro, previdenza sociale)

(Estensore PASSONI)

approvata nella seconda seduta pomeridiana del 30 novembre 2011

SULLA

**PROPOSTA DI REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL
CONSIGLIO RELATIVO AL FONDO SOCIALE EUROPEO E CHE
ABROGA IL REGOLAMENTO (CE) N. 1081/2006 (COM (2011) 607 definitivo)**

ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento

—————
Comunicata alla Presidenza il 5 dicembre 2011
—————

La Commissione,

esaminata ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 (COM (2011) 607 definitivo);

premesso che il Fondo sociale europeo (FSE) è stato concepito per favorire l'occupazione, il miglioramento della qualità del lavoro, il potenziamento dei sistemi di insegnamento e di formazione e la promozione dell'inclusione e della lotta alla povertà;

considerato che il tasso di disoccupazione dell'Unione europea negli ultimi anni si è portato al 10,2 per cento, con punte del 21,4 per cento per quanto riguarda la disoccupazione giovanile;

valutato che la «strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva di Europa 2020» mira al rafforzamento della partecipazione delle persone mediante livelli di occupazione elevati, all'abbattimento della povertà e alla modernizzazione del mercato del lavoro, riducendo la disoccupazione strutturale;

osservato positivamente che la proposta di regolamento, all'articolo 3, individua specificatamente le «priorità d'investimento» sulle quali saranno indirizzate le disponibilità del Fondo, nell'ottica di evitare dispersioni di risorse;

preso atto che la proposta è conforme ai principi di sussidiarietà e di proporzionalità;

si esprime in senso favorevole, con le seguenti osservazioni.

Si intende porre l'attenzione sulla decisione della Commissione europea di ridurre l'ammontare degli stanziamenti a favore delle politiche di coesione. Tale ridimensionamento si attesta ad un 5 per cento, che potrebbe arrivare fino all'8 per cento, delle risorse dell'FSE. Detto ridimensionamento non è, quindi, da considerare trascurabile, vista anche l'incoerenza con la posizione espressa dal Parlamento europeo nella risoluzione «Investire nel futuro: un nuovo quadro finanziario pluriennale (QFP) per un'Europa competitiva, sostenibile e inclusiva».

Con riferimento, inoltre, alla nuova ripartizione operata tra regioni più sviluppate, regioni in transizione e regioni meno sviluppate e le relative quote di finanziamento destinate ad esse, si auspica una più equa distribuzione degli stanziamenti individuati per ciascuna tipologia, poiché, vista la situazione economica delle regioni italiane (quattro in transizione, quattro meno sviluppate e le restanti più sviluppate), si registrerebbe un calo comparativo della quota destinata alle regioni meno sviluppate a van-

taggio soprattutto delle regioni in transizione. Per l'Italia, infatti, le regioni in transizione contano un totale di 4 milioni di abitanti, contro i 17 milioni della Francia, i 15 della Germania e i 14 della Spagna. Il vantaggio potenzialmente arrecato alle nostre regioni in transizione (Abruzzo, Basilicata, Molise e Sardegna) rischia pertanto di essere vanificato dall'onere complessivo che l'Italia, quale contributore netto, si troverà a sostenere a beneficio di altri grandi Paesi. A tal riguardo, si raccomanda che venga effettuato un costante ed accurato monitoraggio del sistema, così come delineato dalla proposta di regolamento, al fine di garantire una maggiore equità tra gli Stati membri e un efficiente e corretto perseguimento degli obiettivi delle politiche di coesione.

